Anno XXXIV N. 163 Udine Domenica 11 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Il perchè di una condanna?

II.o

Il Libro.

Quale meraviglia adunque se in *Leila*, troviamo gl'identici contrasti, le incertezze nell'amore, nelle credenze religiose? Quando deride siora Bettina, cognata dell'arciprete di Velo, cade addirittura nella volgarità. Quelle storie del caffè e latte, del pane vecchio, dei pandoli, sono irritanti. Senza accorgersi getta il dispregio e il ridicolo su molte cose e chiama il sogghigno sul labbro di chi legge, e la condanna è dovuta non alle idee religiose, ma alla rappresentazione ch'egli fa del mondo clericale, preti e bigotte appaiati nell'intrigo.

Anche il Manzoni mette in scena la freddezza, l'angustia di spirito di una bigotta, ma quale differenza fra la sua donna Prassede e la cognata del parroco di Velo! Purtroppo, se noi studiamo le differenze tra le figure di preti e frati del Manzoni che, pure in Fra Galdino ritrasse la trivialità, nella monaca di Monza la corruzione, in Don Abbondio l'egoismo, la viltà del clero, dobbiamo convenire dell'enorme mancanza di tatto del Fogazzaro, che sembra proprio nemico del clero, mentre Manzoni si dimostra cattolico fervente, anche se nei religiosi rappresenta le qualità meno belle. Per quanto dolga agli ammiratori del Fogazzaro questa condanna dei suoi libri, ci è forza riconoscere, che passò i limiti nel rilevare i sotterfugi e le trame della canonica.

Ma vi è un compenso: per far riscontro alla rozza figura di Don Tita Fantuzzo arciprete di Velo d'Astico e del cappellano, « dagli occhi acquosi » Don Emanuele Costi di Villata, troviamo don Aurelio senza macchia, il sacerdote che, leale nelle azioni, elevato nello spirito, possiede la vera carità cristiana capace di trattenere dalla vendetta, quando sarebbe facile ottenerla, di consolare nella tristezza, con la luce della fede negli occhi e la benedizione sul labbro.

Egli passa in quel mondo pieno d'insidie con la fronte alta ed il cuore intrepido. Don Aurelio lo troviamo ove c'è da sanare un'anima, ove occorre un consiglio un aiuto. E' a Lago di Velo e gode la simpatia della gente povera e ricca. Nativo di Roma, aveva conosciuto Benedetto, il *Santo*, a Subiaco, lo aveva riveduto a Roma. Quando lo destinarono alla curazia di Lago di Velo, si mostrò contento di avvicinarsi ad anime semplici. Ma un giorno il suo cuore misericordioso lo tradì.

Si era preso in casa un infermo, un povero rejetto venditore di bibbie protestanti, che a Posina era stato maltrattato a furor di popolo, e cui nessuno voleva ospitare. L'arciprete e il cappellano di Velo, non glielo perdonarono, il primo pareva «bonario, ora duro, ora gioviale, ora sarcastico, ora liberale, ora retrivo.» Ma questo arciprete insinua che le prediche di don Aurelio, troppo abbondanti di morale pura e di sentimento mistico, sono troppo scarse di teologia e di ascetismo. Anche don Emanuele provava un'avversione istintiva per don Aurelio, gli attribuiva idee detestabili, opinioni indegne di un cattolico, nonchè di un prete.

In poche righe il Fogazzaro fa intravvedere la minaccia per don Aurelio, sublime di carità. « L'erba del prato, le foglie dei gelsi tremolanti, luccicanti nella brezza pura, le faccie placide delle montagne beate nel sole, il gran sereno, tutto, anche l'orticello colle selvette di piselli era pieno di bontà intorno alla povera umile casa dell'uomo di Dio, dall'anima penetrata in Cristo. Adesso niente aveva più espressione. le buone voci delle cose tacevano colte da un gelo ».

Don Aurelio, si comprende, comincia a cadere in disgrazia: geloso della sua indipendenza, dimentica che deve farsi perdonare il suo ingegno, ed aspetta stoicamente il colpo finale, senza nemmeno impegnare la lotta contro gli spioni, gl'invidiosi che lo perseguitano. Tutto gli era addebitato a colpa e quando il venditore, di bibbie ancora piagato, fugge da lui per paura di comprometterlo maggiormente, egli, pietoso, corre in cerca dell'infermo, lo richiama sotto al suo tetto. Non riesce nel suo nobile intento, ma si rovina ancor più, e dà appiglio all'accusa di « ribellione agli ordini superiori ».

E' qui, nel terzo capitolo che si intitola — *Trame* — ove il Fogazzaro senza riguardo descrive le mene odiose dei due preti per liberarsi da don Aurelio, il quale, adorato dalla popolazione, avrebbe potuto suscitare una sommossa in suo favore: ma l'uomo, dice il Fogazzaro, « — cacciato con amara ingiustizia dalla sua casupola d'infimo pastore, prossimo al momento in cui non avrebbe saputo ove posare il capo, conforta gli altri senza pensare a sè... » E arriva la sera, e don Aurelio spia le prime ombre a fianco di Massimo Alberti, discepolo di Benedetto, amico suo, quegli che un giorno sarà lo sposo di Leila, e mormora: — Io parto questa notte. — Massimo, in uno scatto d'ira inveisce contro i suoi persecutori, che per la loro malvagità gli tolgono la fede; don Aurelio con impeto gl'impone il silenzio ed esclama: — Credono di far bene! Vedi tu i loro cuori? vedi le loro coscienze?

Il sacerdote non ha un istante di debolezza: mette da parte i cari libri, e solo le mani gli tremano: il cuore ha già perdonato. Ma ogni mobile, ogni povero oggetto ha una storia; nell'abbandonarli l'anima sua sussulta d'affanno più ancora che per le memorie delle calunnie patite, dell'ultimo affronto, e dell'incerto destino. Il lumicino a petrolio accenna a venir meno. Don Aurelio lo spegne. In quell'istante Massimo gli cade ai piedi e gli abbraccia le ginocchia.

— Va, va, — diss'egli. — Dio ti benedica! — Non potevano dividersi che con uno strappo violento.

Massimo balzò in piedi, si precipitò fuori dell'uscio, e giù per le scale sparì di corsa nella notte.

Don Aurelio si ritirò nella camera e inginocchiato davanti al Crocefisso pregò con fervore, quasi lottando contro un intimo nemico, per i due preti di Velo, per tutti quei superiori che lo volevano avvilito, ramingo, affamato.

— Padre, Padre — credono servir Te, credono di servir Te, perdona, perdona! » Così scompare don Aurelio, e lo ritroviamo soltanto nelle ultime pagine del romanzo quando assiste all'agonia della signora Fedele Vayla di Brea, la dama bianca delle rose, la sua protettrice e quella di Leila. Di contro a questa nobilissima figura che si dilegua nella notte, divorando le sue lagrime, l'arciprete e il cappellano che se la ridono, e la siora Bettina che parla delle — sue devozioni, — fra le ghiottornie della canonica, ripugnano addirittura. Per il bel fatto di aver bandito don Aurelio evitando lo scandalo in paese, l'arciprete viene nominato vescovo, nientemeno! ma salito a quel posto tradisce il cappellano che, nipote di un cardinale gli aveva spianata la via alla nuova dignità, quel don Emanuele « dagli occhi acquosi », verso il quale provava diffidenza e invidia, sentendosi imbarazzato dal suo aristocratico ed impenetrabile contegno.

* * *

Il Fogazzaro artista, dimenticò la misura anche qui, scagliandosi con la minuta descrizione delle trame contro l'ipocrisia dei preti, delle beghine melliflue e insensibili, delle peccatrici dalle tarde conversioni. Mite per natura, ma penetrante e caustico, adopera l'arma della satira per colpire i due sacerdoti e tutte le persone false in generale, chiamando di nuovo, con queste pagine impregnate di fiele, la condanna del libro. Anche V. Hugo come il Fogazzaro, odiava gl'ipocriti, ma a differenza del poeta vicentino che implacabile resiste per molte pagine, con la sottile ironia, V. Hugo prorompe con impeto di leonina fierezza e dice:

« Aver mentito è lo stesso che aver sofferto. Un ipocrita è un paziente nel doppio significato della parola. Calcola un trionfo e sopporta un supplizio. L'indefinita premeditazione di un brutto tiro mista e dorata di austerità, l'interna infamia condita con ottima fama, sempre ingannare, mai esser sè stesso, sempre deludere, è somma fatica. Con tutto questo nero macinato entro il cervello comporre della candidezza, voler divorare quei che si venerano, esser carezzevole, rattenersi, reprimersi, esser sempre in allarme, invigilare incessantemente su sè stesso, dare una buona apparenza al proprio delitto nascosto, far risaltare come bellezza la sua difformità, fabbricarsi una perfezione a furia di malvagità, solleticare col pugnale, inzuccherare il veleno, vegliare sulla naturalezza del proprio gesto, e sull'armonia della propria voce, non palesare il proprio sguardo, niente è più difficile, niente è più penoso. L'odiosità dell'ipocrisia principia oscuramente nell'ipocrita.

« Perpetuamente sorbire la propria impostura fa schifo. La dolcezza che l'astuzia dà alla scelleraggine ripugna allo scellerato continuamente costretto a risentire in bocca quel miscuglio, e vi sono dei momenti di nausea in cui l'ipocrita sta per vomitare il proprio pensiero.

« Inghiottir di nuovo quella saliva è cosa ributtante. Aggiungasi a ciò la profonda superbia. Vi sono istanti bizzarri in cui l'ipocrita stima se stesso. Il verme ha un serpeggiamento ed un raddrizzamento simile al drago. Il traditore non è altro che un despota inceppato e che non può far ciò che vuole se non contentandosi di una seconda parte. E' una piccolezza capace di enormità. L'ipocrita è un titano nano. » (1)

Ma torniamo al nostro argomento, e quantunque io non mi prefigga di seguire lo svolgersi dell'azione nel romanzo di *Leila*, riassumerò quanto è necessario conoscere per potersi occupare almeno di ciò che si trova nelle ultime pagine, le più belle.

L'arciprete e il cappellano prima di tradirsi a vicenda, sempre in compagnia di quella perla di siora Bettina, ne pensano una di grossa. Vorrebbero a furia d'intrighi far disinnamorare Leila di Massimo Alberti e del mondo, fino al punto di farla andar monaca, perdendo i diritti all'eredità di suo padre adottivo, che in seguito, pei raggiri dei genitori di Leila e di un losco affarista loro agente, sarebbe andata a finire in gran parte alla Chiesa. Bettina si fa accompagnare da Leila a Monte Berico, tenta di indurla a confessarsi, credendola rea d'un tentato suicidio e pensa di condurla in convento, disporla con esortazioni a secondare la vocazione, e lasciarla infine nelle mani della Madre superiora. Ma Leila sente ormai battere il suo cuore per Massimo, che aveva sgarbatamente respinto, perchè voleva serbarsi fedele al suo primo fidanzato toltole dalla morte, e non osava passare ad altri affetti nella casa stessa del povero Andrea, ove era stata accolta dal padre di lui dopo la disgrazia. Dal cuore di Leila alla fine prorompe la fiamma contenuta a stento e siccome Massimo, in un momento di rinuncia e di sconforto ha lasciato la ricca casa dello zio e la città per fare il medico fra le montagne a Dasio, nell'alta Valsolda, fugge dalla stazione di Vicenza, avendo alle spalle Bettina che casca dalle nuvole e si slancia rabbiosamente a cercarla. Ma si avvede della fuga quando il treno di Milano è già partito e Leila s'allontana da Vincenza, verso di lui! Quando, dopo Ceresio, salì in battello, comprese quello che v'era di ardito nel suo passo, ma non esitò. Le sfilavano davanti i ricchi alberghi di Lugano, ad ogni fermata sussulta; tra la nebbia e la pioggia il paesaggio si confonde, e appena può scorgere le più grandi montagne. E qui ripeto le parole del Fogazzaro: — sei qui? — Le montagne di destra e di sinistra pensavano silenziose — è qui. — In faccia le guglie e le creste di dolomia le mostravano tragicamente mute, la loro passione di pietra come s'ella sola potesse intenderle, nella sua passione di fuoco.»

S'incontrano nel bosco, al Pian di Nava, e Massimo trasalendo la ravvisa, la sorregge, comprende il cuore di Leila, e le mormora: — Sposa mia. — Comincia l'idillio più soave. Si dimenticano i complotti, la canonica, la risoluta, perchè Fogazzaro per molte pagine si slancia a descrivere con foga giovanile il casto e ardente amore di Massimo e Leila, sul margine delle fonti, tra i boschi nei santuari, tra il profumo dei ciclamini, tra l'azzurro del lago lontano che appare in mezzo le frondi rasentando le roccie.

Di nuovo il ridicolo piomba, sull'arciprete, don Emanuele e la beghina, che si veggono sfuggire Leila e l'eredità. Il Fogazzaro poi insinua della gelosia latente del cappellano per la ragazza, che vorrebbe appartenesse a Dio, non all'uomo. Ma il futuro vescovo saprà consolarsi e mandare a spasso il suo complice troppo compromettente.

Questo premio, che viene dall'alto al tradimento è una tremenda sferzata al clero, e basterebbe da sola a richiamare sul libro la condanna.

Il romanzo finisce misticamente con la descrizione del trasporto della salma del — *Santo* —, a Oria. In un piroscafo speciale vi erano imbarcate più di cento persone per incontrare il figlio morto di Franco e Luisa. Don Aurelio, che ravvisiamo di nuovo in quel solenne momento, s'impone a tutti, ordinando con dignità il funebre corteo durante il breve tragitto dalla Chiesa al Cimitero. E' lui che parla: « E' giunto il tribolato viandante alla terra dell'ultima sua quiete.....» comincia, e prosegue a lungo invocando la figura di Benedetto con parole profetiche; ripete le sue dottrine, perdona a quelli che lo derisero, l'oltraggiarono per la sua fede. E finisce così: « Viandanti della notte, interroghiamo le stelle, cerchiamo il nostro cammino, chiamiamoci a vicenda nelle tenebre con voci d'interrogazioni, di consiglio, di aiuto, annunciamo la trovata Via buona perchè altri oda e venga, non giudichiamo chi non viene, perchè non sappiamo se fra lui e noi sieno impedimenti maggiori delle sue forze Preghiamo per tutti, passiamo per le ombre aspettando l'aurora del giorno di Dio.»

Se debbo esprimermi sinceramente dirò come la comparsa della salma del — *Santo* — mentre si attende la continuazione dell'idillio tra Leila e Massimo, trattenuto alla funebre cerimonia, ancora fremente del bacio di Leila, abbia qualche cosa non solamente di triste ma di affrettato. E' un dovere che si compie quando l'anima non vibra più di commozione, e se non fosse Don Aurelio che ne ravviva la memoria con la sua parola eloquente, il cuore rimarrebbe freddo e disiluso. L'uomo incompreso dai più e sfortunato in fondo, ispira quasi un vago terrore. La donna velata, Jeanne, fra quella gente, desta una sterile pietà, un gelo improvviso; sembra che il *Santo* la respinga ancora dalla soglia dell'eternità. Il lettore non vede l'ora di ritornare tra i boschi per contemplare la gentile passione di Leila e Massimo.

Il libro finisce lo stesso fra le lagrime ed il lutto. Donna Fedele raggiunge Leila, la fuggitiva, per benedire l'unione da lei desiderata dei due giovani, più respinti che attratti, in passato, verso le gioie d'amore. Vuol salvarli dai commenti maligni, e compie faticosamente il viaggio. Ma arriva lassù già domata dal male che da tempo ne minava l'esistenza, e si mette a letto per non più rialzarsi. A nulla valgono i conforti, la rinata speranza nella felicità dei due giovani: deve morire. Don Aurelio accorre con Massimo ad assisterla, e come la consola, la sorregge nel passo estremo, memore dell'antica amicizia, della protezione nei più difficili momenti!

Le lagrime di Massimo e Leila cadono copiose, quando si vedono tolta la donna sublime che li aveva spinti ad amarsi, fra il turbine di un destino avverso.

Dobbiamo imaginare la fine con don Aurelio che benedice davanti un altare risplendente gli sposi, e perdona ai suoi nemici, sentendosi mille volte più felice e al disopra di loro!

Anna Berton Fratin.

La fine a domani.

(1) V. Hugo. — I lavoratori del mare. —

Un brindisi affettuoso.

Nel 4 giugno, come stampammo, alla maestra Luigia Battistoni fu consegnata, in Codroipo, la medaglia d'oro di benemerenza, per quarant'anni di continuato insegnamento. Seguì un rinfresco — e durante questo, un'altra egregia insegnante la mestra Anna Fabris-Fedrigo di Zompitta, improvvisò un brindisi in dialetto che noi, pertinaci raccoglitori delle cose dialettali che ci sembrano belle *e sopratutto* buone, *siamo lieti di riprodurre.*

MESTRE GIGIE,

Zà tanch agns da' de Natali (1)
cuand che ierin a gustà,
si ricuardie da l'augurio
ca i à fatt che' mestre ca?

Iò i bramavi, in bon furlan,
che vicin da la medàe
(poèsie plui palpàbil)
e' foss anche buine pàe.

Chest e chell l'è capitàd;
e non une, ma dòs, tre,
veterane laboriose,
iè sul pett a 'n ponte nè.

Oh sì sì! po là gloriose,
che lavor e abilitàt
cun t'un zelo invèr mirèvul,
nè si viod in sè premiàd!

E cumò ca è rivade
a la glorie dal lavôr,
siore mestre, une preière
pa-i puarets ca i stan atôr:

Crodie forsi che noaltris,
sôs compagnis di destin,
a chell pont ca è rivade,
crodie forsi ch' i rivin?

Màri sante! Cun che prole,
che s'a po', nus fàs muri!..
No son «credôs»: anque in scuele
sponte «il sol» de l'avigni!

E i palmons come soflets,
a son stùfs di predichià;
son fruiads, e cert no rivin
cuarant' agns a lvorà!

E nè insieme a li altris mestris,
tantis robis voress di,
ma purtropp, cul fa la scuele,
iò mi sint a incretinì!

Une orele a mi busine,
il ciurvieli mi fàs fioco fioco;
lis ideis mi clopin drenti
ca e là, fasind revoco.

Ma cul cur che mai nol manche
iò i fàs vod che chest biell di
buti lùs e buti rosis
ne la vite so avigni!

Sein lis rosis, il ricuard,
che lis sioris dal pais
cun profum di gentilezze
son unidis ai amis,

nel fai fieste e tant onor.
Sei la lùs l'afiett che in nè
i sunsure d'ogni bande:
« Siore mestre, onor a iè! »

(1) Albergatore. Si trattava di un altro simposio, in onore della brava maestra Battistoni.

Cronaca Provinciale

Per l'incremento della produzione equina.

Ogni promessa è debito...
per tutti anche, per lo Stato.

Nell'aprile scorso mentre la Commissione militare acquistava nelle Prov. di Treviso, Udine e Venezia alcuni puledri per l'esercito, si pensò da alcuni possidenti di Portogruaro, auspice il benemerito Direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si pensò, ripeto di valersi delle promesse governative in pro della produzione equina nazionale.

Infatti, colla legge 11 luglio 1904 N. 359 e regolamento 10 novembre 1905 a vantaggio della produzione ippica nazionale, lo Stato promette di cedere, al prezzo corrispondente ai tre quarti del valore di stima, cavalle fattrici agli allevatori che si obblighino di conservarle per almeno tre anni, destinandole alla riproduzione.

Dietro incoraggiamento anche del Direttore degli allevamenti governativi di cavalli di Sermide e Presidente della Commissione d'acquisto si inoltrano subito al Ministero le istanze per ottenere *in vendita* una trentina di cavalle fattrici cogli obblighi dalla legge voluti.

Tali istanze (in carta bollata, ben inteso) vennero inoltrate ai primi di maggio, mentre gli incoraggiamenti si erano avuti negli ultimi giorni di aprile, vale a dire ad una distanza di una decina di giorni....; e subito si ebbe la risposta, unica per tutti, che le istanze erano pervenute troppo tardi e le cavalle erano esaurite!.., che le domande però si potevano ripetere per l'anno prossimo.... ecc. Così si incoraggiano i nostri allevatori, nel mentre uno spirito di bene, un guizzo di entusiasmo sostenuto dalla fiducia nel nostro egregio Professose d'Agraria dava affidamento che, nel distretto di Portogruaro, si sarebbe formato un nucleo di volonterosi attorno ai quali ben presto si sarebbe riunita la falange dei più intelligenti allevatori, intesi ad ottenere con un ordinato ed uniforme allevamento equino l'utile privato unito al soddisfacimento di uno dei più impellenti bisogni della nostra difesa nazionale.

La solita doccia fredda governativa ha fatto una volta ancora cadere quella fiducia, con tanta fatica tratto tratto risvegliata, nei provvedimenti governativi a favore dell'industria agricola nazionale.

E' certo che l'allevamento equino può essere, e forse meglio, praticato indipendentemente dagli incoraggiamenti e dalle iniziative di Stato, come avviene in Belgio; ma per arrivare a ciò è necessario aver già compiuto il primo passo, sempre il più difficile; di più, costituendo lo Stato il maggior acquirente di cavalli in Italia, è naturale che la produzione deve essere diretta a soddisfare questo probabile futuro acquirente; e nulla di più logico che questo acquirente si costituisca direttore di questo allevamento provvedendo a spese dei richiedenti le madri più rispondenti al concetto prefisso ed allo scopo al quale la futura produzione dovrà servire.

Nulla poi, in realtà, lo stato regala agli allevatori giacchè le cavalle devono essere pagate per due terzi del *valore di stima*, stima eseguita dallo Stato stesso e che quindi può essere fatta con criteri anche un po' larghi.

La risposta data alle istanze « di essere esaurito il numero delle cavalle da cedersi in vendita » è poco seria in quanto lo Stato acquista ogni anno oltre duemila cavalli all'Estero, e poteva di conseguenza, acquistare quest'anno una trentina di più.... coi denari dei richiedenti. Avrebbe in tal modo incoraggiata un'iniziativa indice di sano risveglio e ci serio proposito nei nostri allevatori e sfatato, almeno una volta, la convinzione radicata nei nostri agricoltori che tutto ciò che lo Stato si ripromette di fare o non riesce o riesce male.

Frattina di Pravisdomini, 9 giugno

Giovanni di Frattina

S. Giovanni di Manzano

— I militi d'Italia

Il Sindaco di S. Giov. di Manzano sentesi in dovere d'esprimere l'intero suo plauso e vivi ringraziamenti ai Capi Brigata ed alle guardie di finanza dislocate a questi estremi Italici confini, per essersi sempre in più occasioni, e così pure nel 6 corr. mese il Capo Brigata e guardie di Villanova prestati con prontezza, zelo ed abnegazione mirabile all'estizione dell'incendio causato dallo scoppio del fulmine sopra una casa d'abitazione, nei pressi di Villanova frazione di questo Comune.

Vito d'Asio

— Dimenticato ingiustamente.

Nell'enumerazione degli alberghi ed esercizi della simpatica Casiacco, abbiamo involontariamente ommesso l'esercizio recentemente rimodernato ed in posizione centrica della piazza di Casiacco del sig. Ceconi Antonio depositario della birra Moretti e fabbricante di gazose selz ed acqua artificiale.

Con tale industria il Ceconi Antonio si è formato, per l'eccellenza dei suoi prodotti e per il suo comodissimo servizio a domicilio, una ben meritata fama ed una estesissima clientela, non solo nel distretto di Spilimbergo, ma anche in quello di S. Daniele. Egli è senza dubbio uno dei più forti produttori del genere, nonchè della zona, della provincia stessa; e ciò è il miglior indice della bontà dei suoi prodotti.

Il miglior elogio è di aver introdotto ad esclusivo suo merito personale, in Casiacco, un'industria di tal genere, portandola in tal punto da superare molti fabbricanti di centri più importanti. Era quindi ben doveroso non obbliarlo nell'elenco degli esercenti.

Colloredo di Prato.

— Igiene.

Egregio signor Direttore.

Per l'umanità ed a profitto dell'igiene, Le chiedo breve spazio. A Colloredo di Prato esiste un pozzo che non dovrebbe portare questo nome perchè non è veramente un pozzo ma una fogna; e ciò per causa d'un franamento interno, in cui scolano i depositi d'una stalla vicina.

Gli abitanti reclamarono più volte la chiusura del pozzo e delle due pozzanghere d'acqua ferma e putrida che sono l'indecenza dell'abitato stante la posizione centrale in cui si trovano. L'egregio medico Provinciale, facendo un sopraluogo, potrebbe dimostrarsi energico e costringendo il Comune, che fa orecchio da mercante, a provvedere,

S. Vito al Tagliamento.

— Lagnanze di industriali ed operai.

(V) — Dagli operai ed industriali Sanvitesi, si lamenta da qualche tempo scarsità di lavori, e si deplora la sconvenienza di certe pubbliche Amministrazioni che anche per i pochi lavori che si vedono eseguiti, sieno ricorse ad officine di fuori, come avvenne per quello recente della costruzione di un catafalco, fatto eseguire dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale.

Pur ammettendo che tutti abbiano il diritto di fare il comodo loro, non è superfluo ricordare che ragioni di convenienza consigliano a preferire il lavoro locale. Invece, i nostri si vedono sempre dimenticati, come non esistessero, ad onta dei loro sacrifici per dare al paese l'impulso industriale necessario nei tempi moderni, con l'impianto di qualche opificio sia pure modesto, ma che racchiude tutto il necessario per poter dare qualsiasi lavoro colla massima esattezza, solidità e buon gusto.

Nessuna giustificazione vale, di fronte al fatto che i proprietari di officine di qui non furono neppure richiesti di un preventivo di lavoro: fatto che costituisce una vera sconvenienza.

Vi sarebbe una giustificazione di richiedere l'opera dei forestieri, qualora non vi fossero anche qui le persone capaci di accontentare le esigenze degli avventori. Ma poichè questo non è ben pochi furono e poichè i lavori importanti affidati ai nostri operai dalle pubbliche amministrazioni, gli industriali nostri hanno tutto il diritto di deplorare, e fortemente, il modo con cui sono trattati.

Non è poi neache decoro per il paese il dipendere, magari per lavoro di poca importanza, da altri luoghi.

Si dirà che il mio articolo è un piagnisteo; ma non faccio che rispecchiare il malcontento di quella parte della cittadinanza che lavora; malcontento che io trovo giustificato e che si dovrebbe cercar di togliere per il bene di tutti.

Bambino che annega.

Ieri ai Feletti di Morsana, una piccola esistenza, veniva strappata accidentalmente all'affetto dei genitori.

La famiglia Toneguzzo, composta di padre, madre e parecchi figlioli, tiene una campagna con relativa abitazione in quella località. Ieri il padre si trovava in campagna a lavorare, e la madre stava stendendo la biancheria del bucato nei pressi di casa. Scorre ivi una roggia sormontata da ponte attraversato dalla strada maestra, senza essere munito di laterale parapetto.

Non molto lontano dalla donna e dal ponte, stavano trastullandosi alcuni bambini, dei quali uno figlio della Toneguzzo di nome Sante dell'età di un anno e pochi mesi.

I bambini, giocando, si avvicinarono sempre più al ponte ed anche il piccino Sante, trascinandosi per terra (poichè non abile a camminare ancora) arrivò vicino agli altri, senza che la di lui madre s'accorgesse. D'un tratto, egli precipitò nella roggia sottostante, da una altezza di circa 2 metri.

Gli altri bambini diedero l'avviso alla madre, ma troppo tardi, ella potè trarre dall'acqua la sua creatura, ma già non dava segno di vita!...

Furono sul posto le autorità per le dovute constatazioni di legge.

Al bagni di Lignano.

Da tre diversi punti; tre vie diversamente interessanti per varietà culturali e panoramiche, conducono comodamente a Lignano, la cui spiaggia è popolata per tre mesi dell'anno da una Società fatta in gran parte di Friulani e di Tedeschi. Questi tre punti sono: Marano, Precenicco e Latisana.

Per la gente che arriva da Udine e dalla maggior parte dei paesi dell'alta, la via più comoda è quella che da S. Giorgio Nogaro, per Porto Nogaro e Carlino arriva a Marano. E questa via, che speciali giardiniere percorrono, attraversa una regione verdeggiante per intensiva coltivazione a vigneti cereali e prati stabili, fino al punto in cui spezza nella sua larghezza il magnifico bosco *Sacile*, ricco di roveri e stendentesi, nel senso della lunghezza fin quasi alla laguna maranese. Passato il bosco, la via corre ancora fra la campagna coltivata, poi fra verdi praterie basse, fino a Marano, dov'è l'imbarco del vaporetto, che con breve corsa fra i canali della laguna omonima, trasporta a Lignano.

* * *

La seconda è quella che alla fermata facoltativa di *Precenicco*, offre subito imbarco sul vaporetto, che da questo punto percorre in tutta la sua lunghezza l'ampio e serpeggiante corso dello *Stella*, che solca e bagna le pianure di *Titiano*, del *Conte* e le paludi di *Piancada*, fino alla sua foce in laguna, di dove in poco più di 20 minuti di tutto vapore si arriva a Lignano, fra la più dolce brezza marina, e l'onda sempre lievemente increspata e blanda.

Lo *Stella* è un fiume veramente interessante sotto diversi aspetti: primieramente per la sua origine (esso nasce quasi insensibilmente in mezzo ai prati sopra Bertiolo; la sua sorgente non è altro che erba umida sopra un suolo limaccioso) e poi per il suo corso che in breve tempo si fa ampio e profondo e che conserva l'acqua ad un livello costantemente eguale. Il tragitto del vaporetto sullo *Stella* ha del fantastico, sia quando traversa le lussureggianti culture di *Titiano* e del *Conte* come quando passa per lungo tratto, a larghissime spire, fra le immense paludi di *Pincada* da una parte e del co. Hierschel dall'altra, per entrare poi nella laguna di Marano, sempre bella e fresca, che offre allo sguardo il profilo dei colli Istriani di un azzurro più cupo dell'azzurro del cielo.

* * *

La terza via, infine, è quella che da Latisana va a Lignano, tenendo sempre la terra; questa è comoda per i Latisanesi e per quei dintorni, e vien percorsa da automobili di servizio messe a disposizione del pubblico dalla società dei bagni, e da Antonio Trevisan, conduttore del Grand'Hôtel Lignano. La corsa da Latisana a Lignano per questa via è d'una varietà e d'una piacevolezza drandissima. Per Gorgo e Pertegada fino a Picchi, la via corre sempre, di fianco all'argine del Tagliamento, mentre dalla parte opposta l'occhio gode continuamente la vista di ubertose pianure a cultura ordinaria, finchè arriva allo spettacolo mesto, ma nuovo e pur sempre interessante, della *Valle Pantani*.

E' questa una estesa regione melmosa che occupa la superficie di circa 400 campi, intersecata da molti canali artificialmente scavati e nelle cui acque vengono gettati i pesci di mare piccini, per poi essere ripescati con apposite reti quando si sono fatti grossi; appartiene al Comune di Marano che la cede in affitto, ricavandone parecchie migliaia di lire all'anno.

Dopo la Valle dei Pantani, la via attraversa le campagne della Bevazzona per entrare poco dopo nella rinomata saluberrima *pineta*.

Chi compie questa traversata specialmente al mattino, non potrà mai dimenticare il godimento che prova in questa corsa lunga (ma che si vorrebbe senza fine) in una via che passa fra migliaia e migliaia di pini, che lievemente mossi dalla brezza del mare, riempiono l'aria di profumo e di ossigeno.

Sembra che l'automobile corra in una di quelle regioni misteriose che la mente qualche volta vagheggia in un supremo desiderio di pace e di ristoro; se ne rallenta, quasi senz'avvedercene, la corsa per godere il balsamo di quelle resinose, che diffuso nella eccitante aria marina, manda per tutte le fibre del corpo un senso squisito di refrigerio e di salute.

Fuori della Pineta, verso il mare, di cui l'armonioso sussurro si avverte già distinto, si vedono le famose *dune*, che per la loro caratteristica configurazione, rassomigliante a un villaggio africano, fecero dare alla regione il nome di *Abissinia*; e poi, subito dopo, si entra nella breve penisola di Porto Lignano, stretta lingua di terra, bagnata da due acque: a sinistra la laguna maranese, a destra l'ampia, infinita distesa dell'Adriatico. Proprio verso la punta di questa terra sorge la vera spiaggia di Lignano; ed ecco infatti la nuova villetta Pittoni, la bellissima villa Picottini, con la nuova torre e levatesi più su dei tetto per meglio contemplare il mare; la villa Armellini, il *Grand Hôtel* dei bagni e il nuovo fabbricato Rizzani, le ville Suzzi, Pico, Da Ronco; e poi, proprio nel centro dell'abitato, il grandioso *Hôtel Lignano*, condotto quest'anno dall'intraprendente Antonio Trevisan, il cui nome è già per sè stesso la miglior promessa di ottima riuscita.

Di dietro e di fianco a questo imponente edificio sono: l'albergo *Stella*, l'albergo *alla Pineta*, il *Vittoria*, l'*Italia*, il *Friuli*, mentre davanti vi è la Terrazza e la duplice fila di capanne nella più comoda spiaggia del Veneto; dico la più comoda, perchè nessuna come questa offre miglior agio ai bagnanti di inoltrarsi nell'acqua per oltre trecento metri toccando sempre il fondo.

Fra non molto questa spiaggia brulicherà di gente seminuda, vagante di baracca in baracca o ammirante dalla Terrazza lo spettacolo sempre nuovo, sempre superbo, sempre vario delle paranze nel mare, le cui tinte cangianti ad ogni breve tratto, i cui misteriosi tramonti, e le cui potenti ondate meridiane di sole, rendono il più sano il più bello, il più invidiato d'Italia.

Dott. Fausto Aldrighetti

S. Vito al Tagliamento

— Funerali.

Ieri ebbero luogo i funerali del sig. Paolo Petracco, capo muratore intraprendente ed imprenditore di lavori.

A 69 anni, fu strappato all'affetto della famiglia che lo adorava, dopo una penosissima malattia.

Molti amici Sanvitesi accorsero a dare l'ultimo saluto all'estinto, portandosi nella vicina frazione di Prodolone, luogo di sua dimora.

Sette splendide corone: della moglie. — Dei Figli e delle nuore — del genero Pasqualis Giacomo e consorte — del nipote Culas Giuseppe — di Giulio Brombin e figli.

Chiudeva il corteo una lunga fila di ceri. Dopo l'officiatura e messa cantata nella Parrocchiale, il mesto corteo seguì per la via del Camposanto.

Alla famiglia e parenti tutti rinnoviamo le condoglianze.

— Una cooperativa per i bozzoli.

Sabato si tenne un'adunanza fra possidenti, allo scopo di costituire una Società Cooperativa per l'essicamento bozzoli. Tutti i presenti trovarono felice l'iniziativa e di grande vantaggio per i molti produttori di bozzoli del nostro Mandamento.

Fu nominata una Commissione per le opportune pratiche, volendo che nel venturo anno l'essicatoio cooperativo funzioni.

— Nomina del presidente.

Il Consiglio della Bonifica Melmose Selvata, riunitosi venerdì per la nomina del presidente in sostituzione del defunto cav. dott. Giorgio Gattorno, nominò ad unanimità l'egregio nostro concittadino signor Gian Paolo Zuccheri.

Arta

— Il primo passo

Pare che finalmente si voglia fare qualche cosa di serio per il miglioramento della strada della Valle di S. Pietro. Per martedì mattina 13 corr. è indetta qui in Arta l'Assemblea dei rappresentanti del Consorzio stradale Caneva Paluzza, e fra gli oggetti da trattarsi sarà pure quello riguardante la proposta di migliorare la strada. Mi consta inoltre che immediatamente, cioè appena l'assemblea avrà esaurito il suo ordine del giorno, i rappresentanti del Consorzio terranno una riunione in concorso coi sindaci della Vallata di S. Pietro per uno scambio d'idee circa il progetto di elevare di classe la nostra strada. Abbiamo fiducia che i Sindaci invitati alla riunione non mancheranno di intervenire; credesi che v'interverrenno anche i Consiglieri Provinciali

I rappresentanti dei Comuni della Valle di San Pietro pensino un solo momento ai grandi vantaggi che direttamente e indirettamente possono derivare ai Comuni della vallata, qualora la strada venisse dichiarata nazionale, e qualora fosse costruito l'ultimo tronco da Timau al confine. Pensino essi alla grave responsabiltà che si assumono mostrandosi apatici incuranti del pubblico bene, non occupandosi di questo che è il problema più grave e più importante che devesi esaminare e risolvere. Sarebbe colpa imperdonabile per essi e per noi che dovesse durare ancora questo quietismo, quest'inerzia, mentre dappertutto si agitano, mentre da ogni parte tutti si muovono per veder migliorate le proprie condizioni.

Dalla prossima riunione di Arta deve uscire il segnale di una agitazione seria e dignitosa per la conquista dei nostri diritti. Il primo passo da farsi dovrebbe essere questo; la nomina di un comitato d'azione costituito di poche persone, ma influenti, capaci; uomini di lotta e di ferma volontà.

X.

Tricesimo.

— Fiori d'arancio.

10. Questa mattina la gentile ed avvenente signorina Anna nob. Masotti giurò fede di sposa all'egregio sig. Renato Dalle Mule, negoziante di qui. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il sindaco sig. Giovanni Sbuelz, che fece dono agli sposi della tradizionale penna d'oro. Testimoni furono i signori Francesco Broili e Giuseppe Zamparo di Udine. Dopo la cerimonia seguì in casa Masotti un sontuoso rinfresco, cui partecipò un'eletta schiera di parenti ed amici. Alla sposa pervennero ricchi e splendidi doni. La coppia gentile partì oggi stesso per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi e famiglie, i più cordiali auguri.

Forgaria

— Per una suonata di campane

Anche in questa piccola frazione di S. Rocco, domenica u. s. diversi giovanotti, ci scrivono da S. Rocco di Forgaria, allo scopo di interpretare i sentimenti di Patria e di italianità del paese in occasione delle grandiose feste della terza italia, salirono sulla Torre companaria a far sentire lo scampanio melodioso dei sacri bronzi, ed issarono sulla cima della stessa torre il glorioso vessillo tricolore, per rendere così più manifesta l'affermazione di patriotismo.

All'indomani, cioè lunedì u. s., il Parroco del capo luogo, Don Gio. Batta Monai, ebbe l'occasione di celebrare la S. messa in questa piccola chiesuola e dall'altare, rivoltosi al popolo pronunciò queste geniali parole.

« Voi non sapete il perchè certi individui di qui ieri scampanarono?

Io ve lo dirò; « suonarono in occosione della festa dello Statuto.

Sono anche io Italiano; anche il palazzo Arcivescovile di Udine era ieri imbandierato; ma prima di salire sulla torre a suonare, prima di issare lassù le bandiere dovevano domandare a me il permesso se io voleva lasciarveli andare. Ciò non fecero; e quindi si vede che il loro atto aveva per solo scopo di far dispetto al parraco. Di conseguensa io non posso dir altro se non che quei certi individui, sono del tutto sprovisti delle regole di buona creanza... » Ora tale predica fatta dall'altare, ha bisogno di qualche commento. Premettesi che non è la prima volta che si compiono fatti: simili.

Se ne ebbero di peggio durante la gestione del cessato parroco; ma non di meno ci vediamo costretti a far di nuovo conoscere quanto segue: Prima di tutto, i giovanotti di questa frazione non hanno alcun principio di odio personale contro il parroco, e tanto meno ancora odio contro la religione; essi pensarono di salire *sulla loro propria torre*, di toccare i sacri bronzi ed issare bandiera senza il permesso del reverendo, perchè la Torre è veramente di esclusiva proprietà di questa frazione, essendo stata costruita di recente colle loro fatiche, senza alcun compenso e aiuto della parrochia. Eravamo ben lontani dal pensare a un dispetto al prete; possiamo anzi dire altamente e con piena coscienza di buoni cittadini, che il prete non ci è venuto allora nemmeno alla memoria. Per cui vien da sè che quelli del curato Monai sono puri sospetti, i quali, detti così nella Chiesa dall'altare, hanno lo scopo di far nascere qualche odio personale anche là dove questo non esistesse. Nè crediamo di essere sprovvisti del più elementare principio di creanza; anzi mancò Lei, Signor Curato. ai doveri di buon pastore, col denigrare i liberi cittadini inanzi al pubblico. Cosa direbbe il parroco se quei modesti giovanotti dicessero al prete che adempia il suo ministero, come prescrive il vangelo di Cristo, e non lasci circa duecento persone in processione in balia a loro stessi, non negozi in pane ed in cemento e tanto meno si occupi dei fatti altrui cosa che anche una recente enciclica del Papa dice non tollerabile in sacerdoti..

Spilimbergo

— Notizie militari

Il 16 arriveranno qui i rimanenti tre squadroni dei 7.o regg. Lancieri di Milano con una sezione mitragliatrici per un periodo di tiri nel nostro poligono in Tagliamento. Saranno alloggiati parte nel capoluogo e parte nelle frazioni di Tauriano, Barbeano, Gradisca e Istrago, e rimarranno fino al giorno 24.

Il 26, per il medesimo scopo, arriverà pure il 5.o Novara, i cui cinque squadroni ed una sezione di mitragliatrici saranno pure nel medesimo modo alloggiati. Il Comando risiederà nel Capoluogo nella sede Municipale. Questo reggimento ripartirà il due Luglio.

Successivamente avremo tra noi duecento uomini d'artiglieria da fortezza, i quali, per un periodo di giorni 25 eseguiranno i tiri nel nostro vasto Poligono d'artiglieria tra il Cosa ed il Meduna, da qualche anno abbandonato. Risiederanno questi tutti nel Capoluogo, negli accantonamenti del sig. Dreina e del sig. De Stefano.

— Nuova edicola

10. Il rivenditore di giornali Carlo Liva oggi ha aperto una nuova edicola in piazza Cavour. L'edicola trovasi nell'angolo nord del palazzo de Rosa ed è oggetto di ammirazione da parte del pubblico.

Venne costruita a Calalzo di Cadore su progetto del capomastro di qui sig. Romano Mirolo. Mentre avvertiamo i nostri lettori che la « Patria » si vende presso quella edicola, auguriamo al Liva molti affari.

Buia

Grave disgrazia di un emigrante.

10. — A Kellmunz (Baviera) un nostro giovane compaesano, Piemonte Alessio di Lorenzo mentre stava lavorando presso un macchinario per la tritatura dell'argilla, volendo estrarre un sasso che penetrava fra due cilindi, rimase tra essi impigliato con la mano destra. Si dovette accompagnarlo all'ospitale dove i sanitari reputarono necessaria l'amputazione della mano.

Pordenone.

Alla società ex bersaglieri

Al presidente della società ex bersaglieri, sig. Toffoli, è pervenuto invito dalla marchesa Lamarmora nata principessa di Masseranno per intervenire al ricevimento a castello, che seguira il 15, del corr. mese, una rappresentanza della società stessa invitata a Torino da quella ex bersaglieri, per celebrare il 25.o anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri. Il 20 settembre è stata invitata a partecipare alle feste in Roma.

Questa sera e domani si riunirà il consiglio per deliberare in merito.

I lavori della nuova infermeria.

Sono incominciati i lavori per la nuova infermeria cavalli che fa parte della caserma da costruirsi. L'appalto dei lavori fu prelevato dalla ditta concittadina Bellona.

Per il poligono del tiro a segno.

L'on Chiaradia opportunamente interessatosi per la costruzione di un poligono di tiro a segno, che assolutamente manca a Pordenone, rispose che aveva già incominciato ad occuparsene, e che fra breve, il sospirato poligono si avrà. Sarà bene però, che questo « breve » non sia « lungo » e ciò per non dover rinnovare le pratiche lunghe anche queste e dispendiose, fatte ormai con i proprietari dei terreni sui quali verrebbe costruito il poligono.

Per una Banca cooperativa.

Da fonte sicura, ho che in questi ultimi giorni fu ventilata l'idea della costituzione di una Banca Cooperativa popolare. L'idea, com'era naturale fu bene accolta, ed è già accaparrato l'appoggio dei più importanti istituti di credito pordenonesi.

Per una beneficiata

I presidenti del « Pro infanzia » sig. Asquini, e del « Patronato scolastico » sig. Scaramelli, inviarono una nobilissima lettera di ringraziamento al maresciallo sig. Riccioli, per la prima recita al Sociale, data nei giorni scorsi da questi soldati a beneficio delle suddette istituzioni.

Il mercato di ieri

non molto animato, sia per il tempo incostante, sia per i lavori della campagna e dell'allevamento bachi. Ecco le mercuriali: Granoturco venduto Ett. 188, da un minimo di L. 14.25 ad un massimo di L. 15 con una media di L. 14.67 all'Ett.; Granoturco estero Ett. 30, a L. 12.50; Fagiuoli Ett. 30, con un minimo di L. 18.75 e un massimo di L. 23, media 20.37 all'Ett.; Sorgorosso Ett. 18, a L. 10 l'ettolitro.

L'asta dei cavalli pei militari.

Di fronte al Tribunale funzionò anche una commissione, di cavalli per i nostri squadroni. Era costituita dal maggiore Toso, dal capitano contabile direttore dei conti, dal tenente veterinario sig. Pozzetti.

Furono comperati 32 cavalli a prezzi che variano da un minimo di L. 110 ad un massimo di L. 450.

Aviano

— Beneficenza

10. In morte del compianto sig. Ferro co. Francesco, vennero dal sig. Poletti Gio. Batta di Pordenone versate alla Congregazione di Carità di Aviano lire venticinque.

Rivolto

— Furto e arresto

10. Fu tratto in arresto dai carabinieri di Codroipo certo Lorenzo Saraie perchè penetrato di notte, per il cortile aperto nelle abitazioni di Antonio Mizzao e Angelo Biasotti rubò a danno di costoro due caldaie di rame del valore di L. 20.

Cividale

— Medaglie di benemerenza.

Ai bravi carabinieri di questa Stazione Gazzola Giovanni e Gigante Antonio fu in questi giorni consegnata la medaglia commemorativa e il relativo certificato di benemerenza, per i servizi prestati nella circostanza del terremoto Calabro-Siculo del 28 Dicembre 1908. Congratulazioni.

— Pure in questi giorni fu recapitata, dalla benemerita, a Narduzzi Gio. Batta di San Guarzo uguale medaglia commemorativa e relativo certificato, per avere nella sua qualità di allora aggiunto carabiniere prestato servizio di salvataggio ai colpiti dal terremoto stesso. Il detto Narduzzi è uno fra quelli che rappresentarono alla VI.a Gara di tiro a segno a Roma la nostra Società Mandamentale, e nel tiro individuale ottenne la medaglia d'oro, raggiungendo nella classifica buonissimo risultato.

Al gagliardo e bravo giovanotto vive congratulazioni.

— Arrestato col furto addosso.

Questa mattina alle due le guardie notturne di qui arrestarono certo Francesco Amadio, fu Giacomo, di anni 59, bracciante di S. Lucia di Piave perchè trovato in possesso di 4 galline vive ed 1 morta del valore di L. 10, ed un cesto del valore di L. 2. Confessò di aver rubato al di là del torrente Torre, vicino a S. Gottardo. L'Amadio è pregiudicatissimo essendo stato più volte condannato.

— Madre di quattro bambini e ruba!

Ieri certa Olivo Maria di Gio: Batta, di S. Guarzo denunciò il furto di un anello d'oro del valore di L. 10 circa e di una camicia del valore di L. 3. Autrice n'è certa Pierina Castagnoviz di Francesco di Purgessimo la quale aveva già venduto l'anello all'orefice Granceschini di qui per L. 4.50, al qual prezzo la danneggiata lo riscattò. La Castagnaviz non fu arrestata perchè madre di quattro teneri bambini! Il marito si trova all'estero, provvedendo esiguamente al sostenimento della famiglia. Ella fu però denunciata.

Cronaca Cittadina

Le congratulazioni al Prefetto

La Giunta Provinciale Amministrativa tenne ieri seduta ordinaria. Presiedeva, in luogo del Prefetto il consigliere delegato, cav. Nicolotti: Prima d'iniziare la trattazione degli oggetti, il presidente si dice lieto di esprimere le sue più vive felicitazioni, al prefetto comm. Brunialti, presidente della Giunta, per l'alta onorificenza di cui meritamente fu di questi giorni insignito.

I membri della Giunta si levarono in piedi associandosi.

Il cav. Nicolotti sarà ben lieto di comunicare al comm. Prefetto le felicitazioni di tutto il consesso.

— I nuovi negozi.

Abbiamo visitato l'altro giorno il negozio di coltellinaio del signor Giuseppe D'Agostini in via Cavour: negozio messo con grande proprietà e con perfetta conoscenza così del commercio che tratta come della industria che quel commercio prepara. Vi sono tutte le imaginabili forme di temperini e di forbici: temperini minuscoli, alcuni foggiati in eleganti forme bizzarre, altri con ornamenti policromi ecc.; grandi e piccolissime forbici pure d'ogni forma, talune anche bizzarre; utensili per l'agricoltura cesoie, speciali coltelli da innesto, ecc.; strumenti per chirurgia; macchinette per radersi la barba da soli e forbici da parucchiere e ferma baffi d'ogni sistema e d'ogni marca e... migliaia, insomma, di variate armi utili, per uso personale o domestico, per agricoltori o per medici. Rende apprezzabile questo nuovo negozio anche il fatto che il signor D'Agostini, il quale conosce bene la sua industria per avere lavorato anche all'estero, nelle grandi fabbriche tedesche; ha unito al proprio negozio un piccolo laboratorio da arrotino, non soltanto per gli strumenti comuni, ma anche per ferri chirurgici e qualunque strumento delicato o complicato... Auguri.

Un nubifragio.

Le giornate si seguono... ma no[n] si rassomigliano, perchè son tutt[e] una peggiore dell'altra. Il pomerig[gio] di ieri e la notte, trascorsero salvo qualche interruzione — in u[n] continuato nubifragio. La roggia us[cì] dall'angusto letto, in vari punti; e anche senza il suo... concorso, mol[ti] borghi e contrade della città eran[o] trasformate in torrenti, di una grand[e] violenza; altre, allagate addirittura si che talune cantine furono inva[se] dall'acqua.

149 millimetri d'acqua!

Da moltissimi anni non si ricord[a] un nubifragio simile; il pluviometr[o] dell'osservatorio meteorcologico Mal[li]gnani ha segnato nelle ultime 24 or[e] centoquarantanove millimetri d'acqu[a].

Il cielo di oggi ne promette del[l'] l'altra; il vento segna S. E.; il ba[]rometro è stazionario a 744 La tem[]peratura massima di ieri 22.7 minim[a] 13.4. Nella notte il termometro all'a[]perto, segnò 12.3; alle 8 stamani 14.3

* * *

Nella frazione di Baldasseria l'ac[]qua penetrò in molte case, allag[ò] cortili bloccando per ore ed ore l[e] persone.

Verso le sei, davanti all'ospedal[e] civile la raffica atterrò un grosso al[]bero che cadde attraverso la strada ostruendola. Il vigile Zanini con l'a[]iuto di tre pompieri, Cominotti, M[]grini e Feruglio, e di tali Bianch[i] Erminio e Antonio Beletto, proced[] allo sgombero dell'albero. Il lavor[o] sotto la pioggia terrenziale, era dif[]ficilissimo e durò un'ora.

L'acqua aveva allagato anche l[a] cantina di Luigi Nonnino, fuori port[a] Ronchi; i pompieri vi accorsero lavo[]rando incessantemente dalle 8 all[e] 4.30di stamane... e lasciando nondi[]meno, la cantina allagata, perchè, ma[n] mano che la vuotavano, entrava de[l]l'altra acqua, da tre strade diverse tutte tre basse e incassate.

La « colpa », oltrechè di Giove Plu[]vio, è di un'altro Nume: il signo[r] Municipio, che in tutti i lavori di si[]stemazione del suburbio procede co[n] passi... molto rallentati e con sost[e] troppo lunghe. In quella parte d[el] suburbio la strada che da porta Ron[]chi mette alla strada di Pradaman[o] forma un incavo, dove l'acqua scen[]deva da due parti; da una terz[a] parte poi, l'acqua veniva dalla stra[]dicciuola retrostante alla casa Nonin[o] Il Comune, con trasporti di materiale rialzò il livello stradale, ma solo [a] tratti; e ostruì per tal modo, un fos[]sato di scolo. Da ciò, l'allagamento

Sulla strada, v'erano 80 centime[]tri d'acqua! nella cantina, 1 metr[o] e mezzo... Le botti vi galleggiavan[o] come barche.

Stamane i pompieri sono ritornat[i] sul posto.

Gli allagamenti

fra Udine e Cividale.

Sulla linea ferroviaria tra Udine[-] Cividale, si dovè sospendere il mov[i]mento. L'Ellero, la Malina, avevan[o] allagate le praterie; irrompendo con[]tro la linea ferroviaria, e passand[o] anche sopra di essa, ne avevano co[r]rosa in qualche punto la scarpat[a] e spostando anche le traversin[e] così da impedire il transito dei con[]vogli. Il treno partito da Udine all[e] 17.47 dovette arrestarsi presso [il] ponte sulla Malina, e retrocedere fin[o] a Remanzacco. Benchè la distanza d[a] Remanzacco a Udine sia di pochi chi[]lometri, la sosta a Remanzacco nel[]l'attesa di poter retrocedere col tre[]no fino a Udine. I regolamenti [di] tutte le ferrovie prescrivono che u[n] treno non possa retrocedere finch[è] non ne abbia ricevuto l'ordine. [Il] conduttore venne in persona a pren[]derlo fino a Udine, in bicicletta, so[t]to un diluvio di pioggia...

La linea fu riattivata questa ma[t]tina. In quel punto il treno va co[n] la velocità... di sette otto chilomet[ri] all'ora, per precauzione.

Grandine anche nel cividalese

Il nostro corrispondente ci scrive [in] data di iersera:

Oggi alle ore 14 circa si è sc[a]tenato sulla nostra città un violen[to] temporale, accompagnato da tuo[ni] lampi fulmini, vento e grandin[e]. Questa era grossissima; per fo[r]tuna durò poco, e danni fra noi no[n] arrecò. Invece nelle frazioni di T[o]gliano, Prestento e nel territorio [di] Torreano, come pure nei dintorni d[i]strusse quasi tutto.

Per la quantità d'acqua caduta [il] nostro Natisone è gonfio tanto d[a] non ricordare una piena simile e sul nostro ponte molti curiosi [si] recano a vedere l'immensa mas[sa] d'acqua che trascorre via torbid[a e] limacciosa.

Fuori porta S. Giovanni il Rug[]Emiliano scorre pure impetuosamen[te] e le sue acque hanno quasi tota[l]mente allagato la località Giudaic[a] senza però recare danni di sort[a]. Non si ebbe a deplorare nessuna d[i]sgrazia.

La grandinata di Casarsa.

Peggio accadde in territorio di C[a]sarsa. Ne scrive il nostro corrispo[n]dente da San Vito:

« Oggi, sabato, verso le ore 16.3[0] un violentissimo temporale si è sc[a]tenato su Casarsa della Delizia e di[n]torni. La grandine cadde in co[pia] tale, ed i chicchi erano grossi com[e] noci ed anche più, da coprire il suo[lo] per un'altezza di parecchi centimet[ri]. I danni sono per ora incalcolabili.

* * *

La grandinata, pur troppo, non [si] limitò a colpire Casarsa, dove, (...

nostre informazioni) i danni si possono calcolare, pel frumento, al 90 per cento e per le viti di poco inferiori; ma colpì in modo desolatorio anche il territorio di Valvasone e meno fortemente quello di S. Martino.

Sulla sinistra del Tagliamento colpì gravemente i territori di Pozzo dell' Angelo e di Gradisca di Sedegliano.

Uu' ultima replica

Dalla Presidenza della Commissione proprietari di forno riceviamo:

Udine li 9 giugno 1911

Alle mie affermazioni, pubblicate sul N. 150 della *Patria del Friuli*, risponde la *ex Commissione* con un lungo articolo banale ed ineducato sì, ma vuoto di ragionamento. Le mie affermazioni rimangono inalterate. Riconosco pienamente a voi Signori della *ex Commissione* un solo merito, ed è quello di esservene andati prima che gli altri vi mandassero, non in Inghilterra, ma in quel paese. *Colla*

— Onorificenza

L' egregio dott. Prof. Giuseppe Umberto Rossi, primo segretario nella locale R. Intendenza di Finanze, con Decreto Reale 8 corr. fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia. Al funzionario intelligente, coscienzioso e integerrimo, che Udine, per la lunga residenza fra noi, ebbe ed ha occasione di apprezzare, vive congratulazioni.

— Nuove levatrici.

Oltre le nominate ieri ricordiamo fra le nuove levatrici anche Marcella Patri di Marco da Varmo.

— Al Circolo famigliare.

Il concerto che dovevasi tenere iersera, causa il tempaccio fu dovuto rimandare a mercoledì prossimo.

— Placet

Con recente provvedimento fu munita di regio Placet la bolla 23 Aprile dell' Arcivescovo di Udine con cui veniva nominato parroco di Enemonzo il sacerdote don Antonio Lupieri.

— Ustionato nel letto.

Il vecchio Francesco Anzilotto fu Carlo d' anni 81 da Montenars, solo al mondo, abitava in una stanza squallida.

L' altra notte recatosi a letto lasciò acceso il lume a petrolio che rompendosi comunicò la fiamma al materasso ed alle lenzuola.

Il vecchio, debole e infermo, tentò alla meglio di spegnere il fuoco e ci riuscì. Ma la mattina i vicinanti lo trovarono gravemente ustionato in varie parti del corpo.

Fu trasportato al nostro Ospedale ove il medico di guardia gli riscontrò estese scottature di 2. e 3. grado.

Teatro Sociale - Novo Cine

Quantunque il tempo fosse tutt'altro che favorevole, accorse numeroso pubblico al Novo Cine ieri sera.

Il programma presentato ottenne la generale approvazione, e difatti il dramma: *Il corriere di Lione* è un lavoro che suscita l'entusiasmo.

L'inaugurazione del monumento a Umberto I. a Catania è una proiezione pienamente riescita. In essa il monumento del Re buono è riprodotto con straordinaria precisione, e le figure dei Sovrani e delle notabilità emergono chiaramente.

Il solito successo ottenne il Pathè Journal, e si rise alla film comica.

Oggi si ripete lo stesso programma incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 4 al 10 giugno 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine 8
» morti	—	—
» Esposti	—	1
		Totale N.o 19

Pubblicazioni di Matrimonio.

Domenico Candusso carradore con Elisabetta Della Riva serva, Anselmo Zuccolo garista con Maria Dreossi domestica, Virgilio Burello bracciante con Enrichetta Gremese tessitrice, Attilio Volpone agente di commercio con Elisa Elerie casalinga, Ferdinando Carnelutti operaio con Antonia Kralyè domestica, dott. Carlo de Hösslin medico con Angela Prezioso civile.

Matrimoni

Enrico Collavizza seggiolaio con Elisa Florida domestica, Pietro Meletti, contabile con Maria Adami casalinga, Oliviero Bertoli modellatore con Italia Fontana casalinga.

Morti

Isabella Franzolini di Valentino di giorni 12, Paolino Sandrini fu Giuseppe d' anni 67 agricoltore, Antonio Tosolini fu Leonardo d' anni 51 agricoltore, Luigia Tullio Beltramelli fu Luigi d' anni 67 agiata, D.r Donato Finzi fu Mario d' anni 29, Giovanni Negro fu Giovanni d' anni 80 arrotino, Noè Marzura di Angelo d' anni 15 bracciante, Giulio Cardazzo fu Pietro d' anni 34 caffettiere, Benigno Pasqualini fu Sante d'anni 60 possidente, Anna De Festini di Giovanni d' anni 11 scolara, Caterina Barzan fu Gio. Maria d' anni 58 contadina, Maria Paolessi di mesi 11, Giovanni Cozzi fu Vincenzo di anni 36 orologiaio, Pietro Scagnetti fu Giovanni d' anni 50 fornaciaio, Adele Gregorone di Giuseppe d'anni 1, Antonio Marchesich fu Giacomo d' anni 54 contadino, Anna Calcaterra fu Giuseppe d' anni 72 casalinga, Maria Balzani di Baldassare di anni 9, Ester Comuzzi di Giuseppe di mesi 9.

Totale 19 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Tribunale di Udine.

Furto campestre.

Ida Bertossi di Francesco d' anni 30, maritata Bernardis, da Mortegliano, il 7 aprile u. s. rubò undici fasce di canne di granoturco, del valore di L. 0.70 a danno di Angelo Bernardis. La Bertossi, recidiva, fu condannata a 17 giorni di reclusione.

Altro furto.

Antonio Mingoni fu Antonio d' anni 57 da Savorgnano del Torre il 13 marzo u. s. a Cergneu, rubava otto chilogrammi di farina, del valore di L. 2, a tale Francesco Sturne, penetrando in cucina dopo essersi impossessato della chiave nascosta sotto una finestra. Il Mingoni fu dichiarato esente da pena perchè estinta l' azione penale.

Deruba l' ospite.

Luigi Ponga fu Angelo d' anni 41 da Venezia abitava nello scorso anno a Udine presso tale Francesco Zoratti.

Il 15 di quel mese il Ponga, entrato in cucina rubò una lira d' argento al padrone di casa, e carne suina del valore di lire 3.50. Inoltre, per vitto e alloggio il Ponga doveva allo stesso la somma di L. 95 che non pagò. Fu dichiarata estinta l' azione penale per il furto, e dichiarato il non luogo per la truffa.

Inosservanza di pena.

Il vigilato speciale Antonio Valentino Buzzolo di Giovanni d' anni 33 di S. Giorgio di Nogaro, per inosservanza di pena fu condannato a un mese e 28 giorni.

Difensore per tutti gl' imputati avv. G. Baldissera.

LOTTO Estr. 10 Giugno

VENEZIA	14	63	25	24	36
BARI	23	86	18	46	30
FIRENZE	59	17	24	44	8
MILANO	31	18	82	39	64
NAPOLI	42	63	46	88	51
PALERMO	46	90	34	15	84
ROMA	19	28	65	40	1
TORINO	35	43	8	7	89

Il Roma-Torino aereo finisce languendo.

Un telegramma da Bologna pubblicato ieri, che informava come un guasto all' apparecchio e le burrasche degli Appennini avessero impedita la partenza di Frey per compiere l' ultima tappa del giro Parigi-Roma-Torino, dev' essere, come a noi, riuscito alquanto oscuro anche ai lettori. Veniva infatti di chiedere: — e gli altri due, che pur dovevano partire da Roma, Beaumont e Garros?.. com' è che di essi non parlasi?

La spiegazione la troviamo nel telegramma che si leggeva sul *Corriere* di iersera: i due aviatori avevano rinunciato, perchè la casa Blèriot si era rifiutata di fornire gli apparecchi e di approntare i rifornimenti lungo il percorso. Diedero il loro rifiuto alle 1.15 di iermattina. Il Frey avrebbe dovuto partire alle 4: ma già alle 2.30, malgrado il tempo nuvoloso e impropizio, molta gente si era radunata nell'aereodromo di Roma.

Le vittime aumentano.

Abbiamo ieri dato notizia delle due vittime tedesche dell' aviazione: l' aviatore Schendel e il suo meccanico Voss precipitati presso Adlensdorf da circa 2000 metri d' altezza. Altre due vittime si avevano nel giorno stesso a Tochio nel Giappone: il colonnello Tocusava e il tenente Ito, precipitati pure da grande altezza.

Come avvenne la spaventosa catastrofe aviatoria di Johannistal.

Berlino, 10. Sulla raccapricciante morte degli aviatori Schendl e Voss, si apprendono i seguenti particolari: Fatto un primo giro, lo Schendl si era elevato prima a 250, poi a 500 metri di altezza. A un tratto si vide il monoplano oscillare in modo impressionante, a causa di violenti colpi di vento. Da ogni parte sorsero voci di terrore: poi parve che tutto si fosse risolto in bene, perchè un momento dopo, ripreso l' equilibrio, Schendl era salito a 1000 metri sopra il campo. Cinque minuti più tardi non si distinguevano più i contorni dell' aeroplano.

A 1600 o 1700 metri d' altezza circa, Schendl toccò la parete nera e densa delle nubi spinte a gran velocità da un vento di bufera. Per quasi tre minuti il monoplano rimase invisibile, poi ricomparve; e allora s' iniziò l' orribile spettacolo che nessuno dei presenti potrà mai dimenticare. Sembrò che l' aeroplano stesse immobile nell' aria; a un tratto, però, fu visto piegarsi e scendere sino a 1000 metri con un volo « planè » quasi perpendicolare in modo impressionante.

Sempre più perpendicolare, l'apparecchio precipitò per altri 300 o 400 metri. Seguì un breve volo orizzontale, poi la macchina ricadde con velocità spaventosa e si frantumò al suolo. Del monoplano non rimaneva che una massa informe, sotto cui giacevano due cadaveri.

Il monopolio delle assicurazioni ha gli uffici favorevoli

Ecco il risultato della battaglia, che si prevedeva « grande », agli uffici.

Negli uffici I, II, III eletti De Nicola, Colosimo e Ciraolo ministeriali favorevoli; nel IV, eletto Celesia portato dai ministeriali e dagli oppositori e che si dichiarò in massima favorevole; nel V, nel VI eletti Cottafavi e Bonicelli favorevoli; nel VII, eletto Giovanelli che approva in massima il progetto, ma non ne accetta tutti gli articoli; ufficio ottavo, eletto Carlo Ferraris d' opposizione, — l' unico che lo sia! —; nono ufficio, eletto Abbiate.

Molto fu dunque lo strepito; ma il risultato fu appieno quale Giolitti desiderava.

Notizie in fascio.

— Il Senato, approvò ieri il disegno di legge sulle scuole elementari.

— La Camera, nella seduta antimeridiana approvò i disegni di legge per i sottoufficiali e per i carabinieri; nella pomeridiana, continuò a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

— Ieri a Roma fu inaugurato lo Stadium nazionale, costruito sulla via Flaminia, presso i colli Parioli. Presenziavano i Sovrani, nonchè alcuni ministri e sottosegretari di Stato; e una folla di circa 30000 persone.

— Ieri, l' on. Credaro, ministro della Pubblica Istruzione, ha ricevuto una rappresentanza del nuovo Consiglio direttivo della federazione insegnanti. Le diede buone assicurazioni.

— Anche la Spagna ha fatto sbarcare truppe al Marocco: 800 soldati, a Larache. Questo sbarco è assai criticato in Francia; e complica la questione marocchina, già di non facile soluzione. Per cominciare, il Sultano ha vivacemente protestato contro questo sbarco.

Luigi Principsch gerente responsabile

Le famiglie Piemonte e Koller partecipano con dolore ai parenti ed agli amici che alle ore 8 antim. d' oggi cessava serenamente di vivere in Friesach (Carinzia) il

D.r Franz Manganelli

Direttore Medico dell' Ospedale dell' ordine Teutonico in Friesach e cavaliere dell'ordine stesso.

La presente serve di partecipazione personale.

Friesach 8 Giugno 1911.

ECZEMA ERPETE FORUNCOLI PIAGHE VARICOSE

ed tutte le MALATTIE della PELLE in genere anche di vecchia data e croniche guarite colle soluzioni di

HERMITINE

l'unico rimedio che in realtà guarisca radicalmente tutte le malattie della pelle.

AMBULATORIO POLICLINICO
Sezione demosifilopatica
del Prof. R. Bovero

Torino, 1 Luglio 1909.

Il sottoscritto attesta di aver usata l' *HERMITINE* in molti ammalati curati nella sezione dermosifilopatica con annesso dispensario celtico-governativo, diretta dal prof. Rinaldo Bovero.

Tra i numerosi casi, sono degni di essere notati:

P. F. - di anni 35, impiegato ferroviario, N. del Registro 5986.

DIAGNOSI: Sicosi semplice alla barba da più anni, con periodi di rilasso e di recrudescenza.

Con impacchi *HERMITINE* al 10 0/0 si ottenne la guarigione *dopo venti giorni di cura* il 1 Febbraio 1909. Non ebbe più manifestazioni.

C. L. - d'anni 57, custode, N. 5636.

DIAGNOSI: Eczema cronico, secco, da sei anni alla faccia e sicosi gravissima alla barba, mai migliorata nemmeno colla depilazione.

Al 12 Aprile 1909, guarigione quasi totale della sicosi *dopo un mese* di impacchi di *HERMITINE* al 5-10-50 0/0.

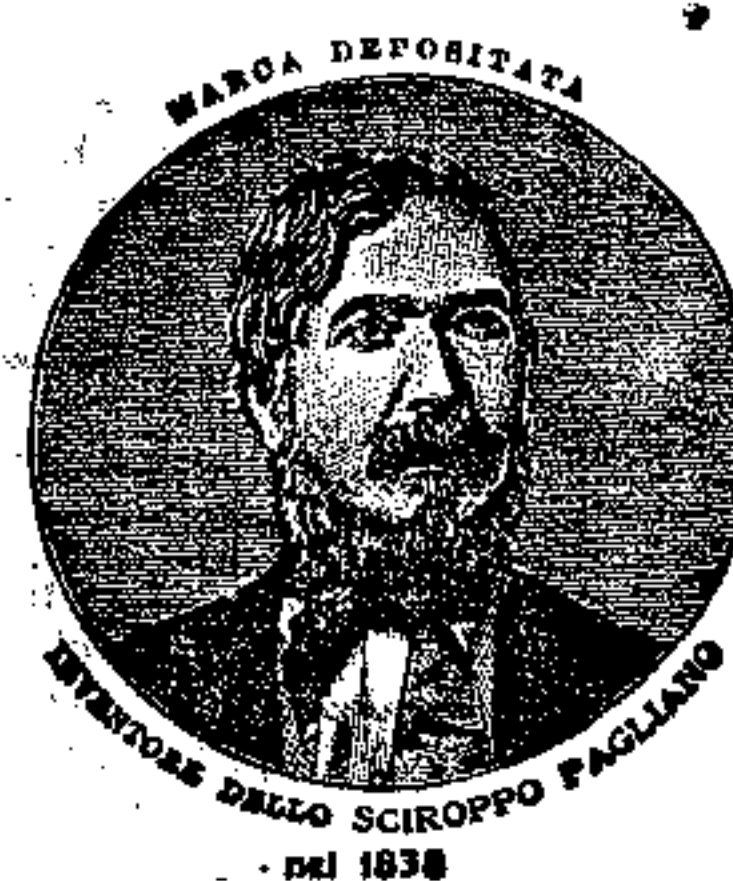
In fede.

Dott. G. BENEDETTI.

Si vende in tutte le buone farmacie

Flacone da 100 gr. L. 0.50

1/4 di litro L. 1.25 — 1/2 litro L. 2 — Litro L. 3.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369.

LO

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido - in polvere - in Cachets
E' indicatissimo in Primavera,
Ottimo in Autunno
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e dell' intestini, l'influenza le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. — I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza sono combattuti e vinti — Eccita l'appetito stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore — Conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Usate l'acqua chinina Manzoni

MAGNETISMO

Chi desidera consultare per corrispondenza scriva la domanda, il nome e le iniziali della persona interessata. Avrà così il responso con tutte le spiegazioni richieste ed altre possibili a potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia 5.15: per l'estero L. 6 e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO** Via Solferino 13- **Bologna.**

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti nei postumi di febbri della malaria - in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 5 - Per posta L. 5.50 - 4 bott. per posta L. 20 - [illegible] pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia [illegible] Napoli - Corso Umberto I, 118, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, la quale, [illegible] del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Lettori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriversi a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da [illegible] non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

GUADAGNO 3-4 LIRE

giornalmente continue. Cerchiamo ovunque persone attive d'ambo sessi per lavori facili calzetterie-maglierie casa propria, nostre premiate macchine ORIGINAL RAPID FAVORIT. Distanza, età sesso indifferente. Inutili cognizioni preliminari e noi acquistiamo tutta la merce confezionata. Informatevi subito

STOCKING CY.
S. Marco Calle Morosini 2804 — Venezia

FERRO CHINA-RABARBARO

alla NOCE VOMICA
Il migliore dei ricostituenti
Elogiato e raccomandato dall' illustre
Prof comm. ACHILLE DE GIOVANNI Senat. del Regno
Direttore della clinica medica R. Università di Padova
Preparazione speciale della Premiata Farmacia
P. DEL SAL Porcia di Pordenone
I più grandi premi alle principali Esposizioni
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova.

STITICHEZZA

e sue conseguenze

Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicita, ecc.

Cura razionale, Guarigione

con i

GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillino
preparati da E. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA
PREZZO: L. 1.50 IL FLACONE DI 25 GRANI.
ESIGERE: "GRAINS DE VALS" sopra ogni pillola.

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Maggio 1911.

ATTIVO

Voce		
Cassa	L.	224.613.46
Cambio valute	»	4.759.01
Effetti scontati	»	6.351.043.64
Effetti per l'incasso	»	7.487.70
Valori pubblici	»	824.203.53
Compartecipazioni Bancarie	»	37.526.32
Conti Correnti garantiti	»	1.048.616.83
Anticipazioni contro depositi	»	35.265.55
Riporti	»	178.975.30
Banche e Ditte Corrispondenti	»	828.390.99
Debitori diversi	»	1.942.35
Patrimonio stabile della Banca	»	75.000.—
Fondo prev. imp. Conto Valori	»	54.673.69
	L.	9.672.496.37
Valori di terzi in deposito a cauz. di conti correnti L. 1.752.753.49) di antic. » 48.821.—) dei funz. » 127.000.—) liberi a custodia » 2.065.016.38)		3.993.590.78
Spese d'amminis. L. 14.736.30) Tasse » 14.435.43)		29.171.73
	L.	13.695.260.88

PASSIVO

Voce		
Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100) L. 600.000.—) Fondo di riserva » 465.000.—)		1.065.000.—
Fondo oscillazione valori	L.	63.829,94
Dep. in Conto Corrente L. 4.601.091.62) » a Rispar. » 2.286.020.40) » a pic. Risp. » 363.275.91)		7.250.387.93
Banche e Ditte corrispondenti	L.	1.041.307.78
Creditori diversi	»	23.412.99
Azionisti conto dividendi	»	2.138.50
Assegni a pagare	»	24.950.—
Fondo prov. (Valori L. 54.673.69) impiegati (Libretti » 13.922.35)		68.596.04
Utili da ripartire	»	
	L.	9.539.623.18
Depositanti per valori in deposito come in Attivo	L.	3.993.590.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 68.651.92) Risconto esercizio precedente » 93.395.—)		162.046 .9
	L.	13.695.200.882

Il Presidente
Luigi Carlo Schiavi

Il Sindaco
L. Cuoghi

Il Direttore
OMERO LOCATELLI

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERNAMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C. Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna, Mariazini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. e ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutlete Farmacie.

Deposito apparecchi per illuminazione elettrica

Deposito Motori elettrici e Ventilatori

per corrente continua ed alternata.

UDINE - Via Palladio - Palazzo Coccolo - Telefono 2-74

Giuseppe Ferrari di Eugenio